

Campo di mais Ogm Comune contrario, ne parla in consiglio

► MERETO DI TOMBA

Argomento delicato quello degli Ogm, che viene affrontato dagli amministratori locali con la dovuta cautela; soprattutto dopo che il corpo forestale regionale ha messo sotto sequestro 4 campi di mais in Friuli, uno di questi coltivato nel territorio comunale, in località Savalons.

Il sindaco Andrea Cecchini non si sbilancia. «Abbiamo appreso dalla stampa l'esistenza di un appezzamento coltivato a mais trasgenico e stiamo seguendo l'evolversi della situazione. Il Comune non ha gli strumenti per poter fare questo tipo di controlli e quindi ci atteniamo a quanto è stato censito dalla Regione. Personalmente sono contro questo tipo di coltivazione e per l'uso tradizionale della stessa».

In campo anche l'assessore all'agricoltura e vicesindaco Eros Cisilino. «Situazione inaspettata, attendiamo sviluppi e siamo in contatto con la direzione regionale per capire il da farsi. Il Comune nella passata legislatura ha deliberato, insieme ad altri comuni limitrofi, il no alla coltivazione trasgenica, e la tutela della produzione locale quindi. Siamo rimasti veramente sorpresi della notizia».

È possibile che nessuno si sia accorto di qualche diversità tra un campo coltivato a mais "normale" e la varietà cosiddetta Mon 810. «In qualche maniera - afferma Cisilino - l'occhio esperto degli agricoltori aveva probabilmente notato qualche diversità, forse per quanto riguarda la resistenza delle piante. Non sappiamo quale sia l'area interessata. Tra gli agricoltori c'è disinteresse verso la coltivazione Ogm, mentre l'interesse di molti di loro è indirizzato alla valorizzazione della produzione locale».

Ma non deve essere di questo parere Stefano Midun, originario di Savalons, proprietario del campo coltivato a Ogm. L'assessore Cisilino sottolinea «come il Friuli è una regione, tra le prime produttrici unitarie ad ettaro di mais di ottima qualità, andare a compararsi con le grandi produzioni estensive non è la strada giusta». Nel prossimo consiglio comunale, e nella commissione ambiente è prevista la discussione dell'argomento Ogm per informare la popolazione. Curiosità: anche Giorgio Fidenato, noto per aver seminato il Mon 810 in 2 campi nel Pordenonese, è originario di Mereto.

Maristella Cescutti

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogm, si indaga sulle sementi

La Forestale vuole capire da dove provenga il mais transgenico sequestrato



Giorgio Fidenato di fronte a uno dei campi inseminati a Ogm

“ E sul sito web di Movimento libertario

spunta un video in cui si mostra la messa a dimora di altri tre ettari di colture biotech

Dopo i sequestri è l'ora delle analisi di laboratorio. Continuano le indagini del corpo forestale regionale e dell'Ersa sui campioni di mais provenienti dai quattro campi sequestrati la scorsa settimana. Indagini che ora si estendono anche alla filiera delle sementi: da dove arriva il seme? Chi lo ha acquistato? La forestale sta facendo accertamenti.

Prosegue poi il censimento a tappeto dei terreni coltivati a mais: non è escluso che ci siano altre superfici Ogm. Un indizio? Sul sito di movimento libertario, il movimento di Leonardo Facco che accompagna fin dall'inizio la battaglia di Fidenato c'è un video in cui si racconta – senza specificare dove sia avvenuta – la semina di altri tre ettari seminati a mais. E non si tratterebbe di quelli già sequestrati dalla Forestale.

Nel video di Movimento libertario, che raccoglie tutta l'epopea di Giorgio Fidenato, si trovano anche le immagini della semina “domestica” di alcuni dei destinatari del pacchetto con sei semi transgenici inviato dal Movimento. A ricevere il “dono” sarebbero state 464 per-

sone.

Intanto nelle prossime ore si dovrebbe avere riscontro delle analisi fatte sulle colture finite nel mirino della magistratura. I primi rilievi, quelli che hanno portato al sequestro di due campi a Maniago e di due in provincia di Udine, hanno già dato esito positivo confermando la presenza di Mon 810. Le analisi di laboratorio devono confermare e approfondire i primi risultati.

Una volta accertata la presenza del gene mutato nei campi sequestrati si provvederà all'analisi di terreni circostanti. Se nel caso degli appezzamenti di Maniago non ci sono problemi perché, anche i terreni circostanti a quelli sequestrati, sono di proprietà dell'azienda agricola La Rizza (che fa capo ad Antonio Zolin), più complessa si preannuncia la situazione degli appezzamenti di Coseano e Merto di Tomba (di cui è proprietario Stefano Midun).

Le coltivazioni di Maniago servivano per produrre insilato per i maiali. Se coltivare mais transgenico è vietato non lo è importare mangimi che contengono sementi Ogm. Lo stesso allevatore ora sotto inchiesta, da anni importa la soia – rigorosamente transgenica – e mangimi che contengono anche mais transgenico. Tutto questo senza che ci siano divieti. La materia, questa è una delle poche certezze, è piena di incongruenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

**Sequestro Ogm,
ora accertamenti
sulle sementi**

► PORDENONE

Dopo i sequestri è l'ora delle analisi di laboratorio. Continuano le indagini del corpo forestale regionale e dell'Ersa sui campioni di mais provenienti dai quattro campi sequestrati la scorsa settimana. Indagini che ora si estendono anche alla filiera delle sementi: da dove arriva il seme? Chi l'ha acquistato?

Prosegue poi il censimento a tappeto dei terreni coltivati a mais: non è escluso che ci siano altre superfici Ogm. Un indizio? Sul sito di movimento libertario, il movimento di Leonardo Facco che accompagna fin dall'inizio la battaglia di Fidenato c'è un video in cui si racconta – senza specificare dove sia avvenuta – la semina di altri tre ettari seminati a mais. E non si tratterebbe di quelli già sequestrati dalla Forestale.

Intanto nelle prossime ore si dovrebbe avere riscontro delle analisi fatte sulle colture finite nel mirino della magistratura. I primi rilievi, quelli che hanno portato al sequestro di due campi a Maniago e di due in provincia di Udine, hanno già dato esito positivo confermando la presenza di Mon 810. Le analisi di laboratorio devono confermare e approfondire i primi risultati.



«Non escludo ci sia altro mais Ogm»

L'assessore regionale all'Agricoltura Violino: potrebbero esserci emuli. Gli indagati non saranno interrogati subito

La Regione non esclude che in Friuli vi sia qualche altro campo, oltre a quelli sequestrati tra giovedì e ieri a Maniago, Mereto di Tomba e Coseano dalle procure di Pordenone e Udine, coltivato con mais Ogm. L'allarme lo lancia l'assessore regionale all'Agricoltura Claudio Violino: «Effettivamente potrebbero esserci degli emuli – ammette –. I monitoraggi del corpo forestale della Regione sono stati efficaci e hanno coperto un campione significativo. Ma, appunto, si tratta sempre di un campione. Stiamo lavorando ogni giorno per individuare altre eventuali trasgressioni. Siamo preoccupati perché c'è il rischio di contaminazione per la filiera del mais "tradizionale"».

L'inchiesta delle procure di Pordenone e Udine prosegue, soprattutto per accertare se vi siano state o meno contaminazioni dei campi adiacenti quelli sigillati. Nei prossimi giorni non sono in calendario interrogatori degli indagati, ovvero i proprietari degli appezzamenti sottoposti a sequestro preventivo: Antonio Zolin di Vivaro e Stefano Midun di Campofornido.

Giorgio Fidenato, presidente di Agricoltori Federati e segretario di Futuragra, il primo a sfidare Stato e Regione seminando mais transgenico senza autorizzazione, attacca: «Le nostre stalle sono piene di Ogm, sia di soia sia di mais transgenico, utilizzate per i mangimi». Insomma, «gli animali sono nutriti a Ogm tanto che – evidenza – sulle fatture di acquisto rilasciate dagli importatori è scritto a chiare lettere che la soia deriva da prodotti geneticamente modificati» importati da Stati Uniti, Brasile e Argentina. «Pertanto, i prodotti tipici locali, frutto di

coltivazioni e allevamenti Ogm, contengono a loro volta tracce Ogm». E prosegue: «Ma qui, chissà perché, sui mangimi nessuno dice niente. E ancora: in Friuli quest'anno si sono smaltiti 40 mila litri di insetticida, ma viene presa di mira solo la semina Ogm». Fidenato è convinto che gli agricoltori sono nel giusto, poiché «nessuna ricerca scientifica ha mai rilevato che questi prodotti provocano danni alla salute e all'ambiente» e, ancora, punta il dito sulla normativa: «Quella europea dice chiaramente che possiamo seminare. Invece la magistratura italiana si ostina a disattenderla. La Procura di Pordenone ha disapplicato la Bossi-Fini perché in contrasto con la direttiva europea, ma sull'agricoltura nessuno si è preso la briga di seguire la stessa procedura». L'agricoltore di Vivaro Silvano Dalla Libera chiese l'autorizzazione al ministero per la semina Ogm: «Il ministero l'ha sempre negata, con diverse ragioni. Che sono state giudicate illegittime dal Tar del Lazio». La "battaglia" pare essere solo all'inizio. (e.l.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIO FIDENATO

Se la prendono con gli agricoltori, mentre i prodotti tipici locali sono infarciti di transgenico: basta leggere le etichette della tracciabilità



«Stalle piene di mangimi transgenici»

Giorgio Fidenato, presidente di Agricoltori Federati e segretario di Futuragra, il primo a sfidare, lo scorso anno, Stato e Regione seminando mais transgenico nei terreni di sua proprietà senza autorizzazione, attacca: «Le nostre stalle sono piene di Ogm, sia di soia sia di mais transgenico, utilizzate per i mangimi che alimentano bovini e suini». Insomma, «gli animali sono nutriti a Ogm tanto che – evidenzia – sulle fatture di acquisto rilasciate dagli importatori è scritto a chiare lettere che la soia deriva da prodotti geneticamente modificati», importati da Stati Uniti, Brasile e Argentina. «Pertanto, i prodotti tipici locali, frutto di coltivazioni e allevamenti Ogm, contengono a loro volta tracce Ogm».

E prosegue: «Ma qui, chissà perché, sui mangimi nessuno dice niente. E ancora: in Friuli quest'anno si sono smaltiti 40 mila litri di insetticida, ma viene presa di mira solo la semina di mais Ogm». Fidenato è convinto che gli agricoltori sono nel giusto, poiché «nessuna ricerca scientifica ha mai rilevato che questi prodotti provocano danni alla salute e all'ambiente» e, ancora, punta il dito sulla normativa: «Quella europea dice chiaramente



Giorgio Fidenato accanto al suo campo di mais sequestrato nel 2010

che possiamo seminare. Invece la magistratura italiana si ostina a disattenderla. La Procura di Pordenone ha disapplicato la Bossi-Fini perché in contrasto con la direttiva europea, ma sull'agricoltura nessuno si è preso la briga di seguire la stessa procedura».

L'agricoltore di Vivaro Silvano Dalla Libera chiese l'autorizzazione al ministero per la semina Ogm: «Il ministero l'ha sempre negata, con diverse ragioni. Che sono state giudicate illegittime dal Tar del Lazio». La «battaglia» pare essere solo all'inizio. (e.l.)



Campagnolo: scelta contro l'oscurantismo

«La responsabilità è della politica nazionale che non effettua scelte». È drastico il giudizio espresso da Duilio Campagnolo, presidente di Futuragra, il merito al sequestro di quattro campi di mais Ogm a Coseano, Maniago e Mereto di Tomba. «A fronte di due decisioni del Consiglio di Stato, il Governo e la Regione si rimpallano una decisione sugli Ogm - afferma Campagnolo -. Ciò vuol dire una politica lacunosa, difficile da interpretare su una questione così importante. Si grida "Al lupo, al lupo" ma si ignora veramente cosa sono le biotecnologie e che sono in atto dei progetti internazionali su larga scala in tutto il mondo. Ogni anno in Italia importiamo materiale geneticamente migliorato ma non diamo una risposta alle richieste degli agricoltori». In merito al sequestro di quattro campi di mais Ogm fra le province di Pordenone e di Udine, Campagnolo solidarizza con i produttori "ribelli". «Seminare Ogm è una libera scelta contro l'oscurantismo - denuncia Campagnolo -. Bisogna uscire dal proprio orto e guardare come si muove il resto del mondo. Pensare di risolvere i problemi del comparto con il tipicamente friulano, significa chiudersi in un'autarchia di carattere ideologico». (g.b.)



IL PRIMO DISSIDENTE

Fidenato: «Non ci fermiamo
La magistratura è iniqua»

«La magistratura chieda un parere alla Commissione europea. Lo può fare anche se si ostina ad andare avanti per la sua strada. Ma è ora di finirla, noi non ci fermeremo».

Giorgio Fidenato, è stato il primo a sfidare lo Stato e la Regione seminando mais transgenico senza autorizzazione. Il presidente di Agricoltori Federati e segretario di Futuragra ha scelto di andare avanti contro tutto e tutti e per questo è ancora sotto processo. Il 15 novembre la Cassazione dovrà decidere se disseque-

strare o meno la sua azienda - colpita da sequestro preventivo per impedirgli di reiterare quest'anno la semina, come aveva già annunciato ad aprile - ma la sua battaglia sembra destinata a durare ancora molto.

L'unica consolazione per lui è che ora non è più il solo a dover rispondere alla magistratura. Anche i due nuovi indagati dalle procure di Udine e Pordenone si sono rivolti all'avvocato Francesco Longo, amministrativista ed esperto in materia.

«Sono vicino agli imprenditori che subiscono ancora una volta l'iniquità della magistratura. Nessuna ricerca scientifica ha mai rilevato che questi prodotti provocano un danno alla salute e all'ambiente - ricorda Fidenato - e in più non mi stancherò mai di dire che

la normativa europea dice chiaramente che possiamo seminare. Invece la magistratura italiana si ostina a disattendere: non sta applicando la legge e quel che è peggio non ha mai voluto chiedere un parere alla Commissione europea, cosa che avrebbe potuto chiarire molti aspetti. In Italia si continua ad applicare una legge che non è mai stata notificata».

L'agricoltore ricorda con amarezza che «la Procura di Pordenone ha disapplicato la legge Bossi-Fini perché in con-

trasto con la direttiva europea ma sull'agricoltura nessuno si è preso la briga di seguire la stessa procedura».

La convinzione di essere dalla parte giusta, di aver esercitato un proprio diritto, porta Fidenato a dire che «non ci

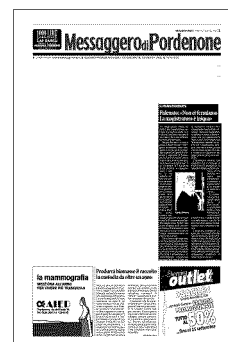
arrenderemo, combatteremo con ogni mezzo». Lui che ha già perso due stagioni di semina non vuole comunque mollare.

L'impianto giudiziario seguito per i casi degli altri due agricoltori ricalca quello di Fidenato, tanto che negli atti di notifica del sequestro non si fa riferimento alla violazione della legge regionale adottata dal Friuli Venezia Giulia per impedire il diffondersi di colture geneticamente modificate in campo aperto. (m.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Fidenato



AGRICOLTURA GENETICA >> OPERAZIONE DI 2 PROCURE

Ogm, sotto sequestro 4 campi di mais

Sigilli del Corpo forestale a Maniago, Mereto e Coseano. Indagati due agricoltori. E' rischio contaminazione

di Martina Milla

La legge e i controlli non frenano il diffondersi del mais Ogm nei campi del Friuli Venezia Giulia. Giorgio Fidenato non è più solo: il corpo forestale regionale tra giovedì e ieri ha sequestrato quattro terreni in cui sarebbe stata riscontrata, da una prima analisi, la presenza di Monsanto autorizzata da una direttiva europea ma ritenuta fuori legge da Stato e Regione. Per questo sono indagati due agricoltori. Il blitz ha evitato di fatto la trebbiatura, non i possibili effetti di contaminazione nei campi circostanti. L'impollinazione potrebbe aver diffuso la presenza di Ogm su altri appezzamenti.

L'operazione. Il corpo forestale della Regione, coordinato dal direttore centrale Luca Bulfone, ha censito a tappeto circa 700 campi della regione. Di questi quattro sono risultati positivi ai test fatti per verificare la presenza di mais geneticamente modificato. I terreni, intestati a due agricoltori (uno dei quali iscritto a Futuragra, l'associazione che da anni rivendica la libertà di coltivare Ogm e che ha tra i suoi fondatori Giorgio Fidenato), sono stati sequestrati in due operazioni differenti. I sequestri che hanno interessato le due aziende comprendono le piante e la granella che, a un primo controllo, è risultata essere mais geneticamente modificato. L'operazione giudiziaria è seguita dai pm di Udine, Raffaele Tito, e Pordenone, Annita Sorti.

Udine. A veder sigillare per primo due appezzamenti, uno a Mereto di Tomba e un altro a Coseano (per alcune migliaia di metri quadri), è stato l'agricoltore di Campofornido Stefano Midun. E' indagato per aver seminato senza autorizzazione del Ministero. La legge italiana, infatti, prevede che il Ministero dell'Agricoltura debba esprimersi sulla richiesta dell'imprenditore e lo Stato in questi anni o non ha risposto o ha rigettato le richieste. Una posizione controversa, avvertata anche da una sentenza del

Consiglio di Stato che un anno e mezzo fa diede ragione a un agricoltore di Vivaro, Silvano Dalla Libera, riconoscendo il suo diritto alla semina in base a direttiva europea. Ma in Italia per ora la legge nazionale, che nega e prevede conseguenze penali per chi semina senza autorizzazione, è stata fatta prevalere. Anche la Regione, quest'anno, si è dotata di una legge restrittiva che ricalca la volontà di non favorire l'insediamento di colture Ogm in campo aperto.

Pordenone. I due campi sequestrati in provincia si trovano a Maniago (al confine con Vivaro) e sono proprietà di Antonio Zolin, titolare dell'azienda agricola La Rizza di Vivaro, allevamento di maiali tra i più importanti in provincia e ora indagato per semina illegale di Ogm. L'azienda già da anni importa soia transgenica - quella è consentita - per alimentare il bestiame e la granella coltivata a Maniago era finalizzata all'isolato per i maiali. Zolin non ha mai nascosto le sue convinzioni: è infatti socio di Futuragra oltre che associato di Agricoltori Federati, l'associazione di categoria presieduta da Giorgio Fidenato.

Contaminazione. Uno degli aspetti che farà maggiormente discutere nei prossimi giorni è la commistione tra i campi sequestrati e i terreni vicini. Il mais, infatti, è pronto per la trebbiatura e l'impollinazione è già avvenuta. Questo potrebbe portare al riscontro della presenza di Mon 810 anche in terreni circostanti.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo sequestro di campi con semine di mais geneticamente modificato nelle province di Udine e Pordenone

